

L'Italia di oggi e la sua storia

di Alberto De Bernardi

1. In questa fase così complessa della storia nazionale – quando ormai sta diventando comune la consapevolezza che sia in corso un difficile passaggio da una fase storica ad un'altra della vita della repubblica, nella quale le istituzioni, il sistema politico, lo stesso patto civile e le stesse forme e modi dell'agire collettivo sono sottoposte alla pressione di un mutamento profondo, seppur dagli esiti ancora incerti – emerge prepotente la necessità di una ricostruzione scientificamente fondata degli ultimi cinquant'anni della storia italiana.

La storia contemporanea ritorna così alla ribalta – dopo una lunga eclisse – e il “presente come storia” si afferma come uno degli oggetti privilegiati del lavoro storiografico, superando il pregiudizio crociano dell'impossibilità per la ricerca storica di affrontare, *iuxta propria principia*, epoche e questioni cronologicamente ravvicinate. Si sta verificando, così, una interessante fioritura di studi e di indagini, finalizzate esplicitamente a definire l'organizzazione delle rilevanze e i nessi problematici fondamentali della storia dell'Italia democratica.

Dal primo riuscito tentativo di ricostruzione dell'Italia repubblicana realizzato da P. Ginsborg nell'ormai lontano 1989,¹ progressivamente la produzione scientifica si è infittita, con i contributi di Lanaro,² Scoppola,³ Lepre,⁴ per non citare che i più noti, con una rapidità e intensità che è direttamente proporzionale all'accelerazione della “crisi italiana”. E in questo quadro si è inserito l'ambizioso progetto dell'Istituto Gramsci di dare vita a una *Storia dell'Italia repubblicana*, aperta alla collaborazione di numerosi studiosi italiani e coordinata da F. Barbagallo, di cui è uscito recentemente il primo volume – *La costruzione della democrazia* – relativo alla ricostruzione e agli anni del centrismo.⁵

Non è questa l'occasione per analizzare criticamente questi contributi: quello che qui preme rilevare riguarda il fatto che tutti questi saggi non si caratterizzano per lo sforzo di ricostruire analiticamente l'evoluzione della società italiana in questi ultimi cinquant'anni in una prospettiva storiografica, e quindi diversa da quella proposta dai sociologi e dagli economisti; si caratterizzano piuttosto per l'intento, più o meno esplicito, di fornire una prospettiva fortemente interpretativa, capace di dare conto delle cause di “lunga durata” del collasso del sistema politico e della “costituzione materiale” su cui si è retta questa lunga stagione della democrazia italiana. Al centro dello sguardo sto-

riografico è dunque la fine della "prima repubblica", come si usa dire giornalmisticamente con non poca improprietà, da cui emergono tre interrogativi di fondo a cui è indispensabile poter rispondere: innanzitutto se questo processo si stia verificando davvero o se invece non si sia di fronte ad un semplice adeguamento delle forme della rappresentanza politica al mutamento sociale, come è accaduto più volte nella storia della Repubblica; una volta accertato il carattere "epocale" della trasformazione in corso, la sua natura di evento periodizzante, è indispensabile non solo individuarne le cause, ma soprattutto ricostruirne i caratteri di fondo, lo scheletro del "sistema-Italia" scaturito dalla guerra fredda e dall'industrializzazione. Si tratta di riflettere dunque non solo "se" e "perché" sia in corso un mutamento ma "che cosa" stia mutando.

Si delinea quindi una storiografia fortemente impegnata, che si espone a due rischi: quello di rimanere racchiusa nelle "forme del politico" – vittima, si potrebbe dire, degli schemi politicologici e sociologici, che pretenderebbe invece di rileggere all'interno dei propri modelli storiografici –; di perdere di vista i nessi che legano il sistema politico alle strutture profonde della società; e quello di essere troppo apertamente succube delle emozioni dell'attualità, e troppo scopertamente piegata alle tensioni culturali del presente, con il risultato di scadere in ricostruzioni di comodo, nelle quali le chiavi di lettura che scaturiscono dalla collocazione politica e ideologica del ricercatore vengono proposte, con ben poche mediazioni, come modelli di spiegazione "scientifica" degli eventi. L'esito di queste distorsioni è quello di ricadere, in sostanza, in quel confuso sovrapporsi di storia e politica che costituisce una tara ormai insopportabile della storiografia contemporaneistica e che ne aveva favorito il recente declino.

Va riconosciuto però che nei saggi cui ho fatto riferimento solo in poche occasioni la soglia di rischio viene superata; in tutti i casi ci troviamo di fronte a lavori di grande serietà, condotti con notevole respiro problematico, che consentono di tracciare una mappa delle questioni nodali attorno a cui si è evoluta la storia d'Italia nell'ultimo mezzo secolo.

L'inventario dei problemi si concentra da un lato sulla formazione del sistema dei partiti, attorno a cui ruota la costruzione della "costituzione materiale" della Repubblica e la continuità tra il partito-stato fascista e il partito-stato imperniato sulla centralità democristiana e sulla creazione di una democrazia "imperfetta" che veicola una "nazionalizzazione" delle masse precaria e lenta; dall'altro sulla definizione del modello di sviluppo dell'economia italiana, centrato su un capitalismo senza mercato e su un originale liberismo "protetto", che combina un forte intervento pubblico nell'economia e al tempo stesso una concorrenza senza regole, all'interno dei quali cresce l'"industria diffusa". Infine sull'individuazione dei "caratteri degli italiani", di una sorta di antropologia collettiva a basso tasso di identità nazionale, in quanto il senso di appartenenza alla comunità nazionale risulta costantemente messo in discussione dall'adesione a sottosistemi sociali più ristretti – dalla famiglia al municipio – ma assai forti e cogenti.

È questa l'ossatura problematica che attraversa le proposte interpretative

fornite dalla storiografia più recente; su di essa è indispensabile che si avvii non solo una seria riflessione, ma soprattutto una nuova stagione di studi locali e settoriali, capaci di sottoporre a verifica le potenzialità euristiche di questi modelli interpretativi complessivi.

Note

¹ P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi. Società e politica 1943-1988*, Torino, Einaudi, 1989.

² S. Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Venezia, Marsilio, 1992.

³ P. Scoppola, *La repubblica dei partiti. Profilo storico della democrazia in Italia (1945-1990)*, Bologna, Il Mulino, 1991.

⁴ A. Lepre, *Storia della Prima Repubblica: l'Italia dal 1942 al 1992*, Bologna, Il Mulino, 1993.

⁵ *Storia dell'Italia repubblicana*, vol. I, Torino, Einaudi, 1994.